



Museo Internazionale delle Ceramiche in Faenza - Fondazione

I sei musei aderenti al progetto

Selb Plössberg [Europäisches Industriemuseum für Porzellan](#)

Limoges [Musée national Adrien Dubouché](#)

Stoke-on-Trent [The Potteries Museums & Art Gallery](#)

Herend [Iparmuveszeti Muzeum](#)

Lisbon [Museu nacional do Azulejo](#)

Faenza [Museo Internazionale delle Ceramiche](#)

MUSEO TEDESCO DELLA PORCELLANA E MUSEO EUROPEO DI TECNOLOGIA CERAMICA

Il Museo tedesco della Porcellana è situato in Hoenberg, nel nord-est della Baviera, dove fu creata la prima fabbrica di porcellane bavaresi nel 1814. collocato tra Weiden e Coburg, in una regione dove veniva prodotto quasi l'80% dei servizi da tavola europei da note compagnie quali Bauscher, Goebel, Kaiser, Rosenthal, Schonwald e Seltmann, il Museo illustra la storia della porcellana tedesca.

Il Museo mette a fuoco la produzione ceramica nel 19° e 20° secolo, in seguito alla nascita di numerose fabbriche. L'esposizione mette in risalto la porcellana prodotta per le classi medie nel 19° e 20° secolo e sono inoltre rappresentate le origini della ceramica cinese e giapponese, le radici della ceramica europea e l'inizio della produzione della porcellana nel 18° secolo. L'ambientazione storica ritrae diverse epoche e illustra il cambiamento del mercato e il conseguente impatto sull'industria della porcellana, che ha sempre adattato la propria produzione alle necessità del mercato.

Ogni anno vengono organizzate almeno quattro mostre specializzate di arte e design che forniscono ai visitatori l'opportunità di apprezzare oggetti provenienti da musei stranieri e collezioni private. Sono in mostra anche opere da Università, di artisti e designer contemporanei e due volte l'anno il "Messenachlese" presenta gli ultimi sviluppi nel design della porcellana. Il museo ospita inoltre un'ampia biblioteca e il "Zentrale Archiv für die deutsche Porzellanindustrie", l'archivio centrale dell'industria della porcellana tedesca.

Il Museo Tedesco della Porcellana è un museo attivo che illustra le tecniche storiche e i processi di produzione della porcellana. Occupa uno spazio un tempo appartenuto ad una fabbrica di porcellana costruita nel 1866, venne comprato da Philipp Rosenthal nel 1917. alla fine del 1930 quasi 900 persone lavoravano a 10 grandi forni circolari, producendo principalmente servizi da tavola, vasi, statuine; la maggior parte delle pietre miliari del design della porcellana furono prodotte qui prima del 1969, quando la fabbrica venne chiusa.

Nel 1991, lo spazio della fabbrica venne riaperto come museo mostrando ogni fase della produzione della porcellana. Sono rappresentati due motori a vapore funzionanti, un mulino per la riduzione dei feldspati e del quarzo in piccoli frammenti, torni, laboratori per colaggio e stampo ed anche una presentazione ai diversi processi di utilizzo di un forno moderno.

Questo è il più ampio museo europeo specializzato in porcellana; oltre alle esposizioni permanenti, sono rappresentati, grazie a mostre specializzate, il design e l'arte contemporanea così come la storia sociale e quella economica.

Museo Internazionale delle Ceramiche in Faenza

viale Baccarini 19 - Faenza RA - Tel. 0546.697311 - www.micfaenza.org - e-mail: info@micfaenza.org

MUSEO NAZIONALE DELLA PORCELLANA ADRIEN DUBOUCHÉ, LIMOGES

Fondato nel 1845, il museo e la sua collezione vennero creati in un periodo di crescita industriale per Limoges. Dal 1830 la città e le zone circostanti contarono più di 30 fabbriche e 40 botteghe artigiane ciò creò un forte supporto per il museo da parte della comunità economica la quale pensava fosse necessari per artigiani e giovani artisti avere libero accesso a fonti di ispirazione e modelli da emulare. Francois Alluaud, proprietario della più grande manifattura, riuscì ad usare tutta la sua influenza per ottenere fondi per la creazione del nuovo museo, che fu inizialmente gestito dalla Société d'Archéologie et d'Historie du Limousin, una associazione locale per appassionati di storia e di archeologia. Nel 1853 una sezione ceramica venne aggiunta al museo e dopo poco vi fu un'importante donazione di opere da Sévres, seguita da prestiti permanenti di una parte della famosa collezione di proprietà del Marchese di Campana. Ampiamente arricchita la sezione ceramica ora contiene un ampio gruppo rappresentativo di esempi di artigianato: ceramiche, vetri e smalti.

I primi 20 anni dell'esistenza del museo furono sostanzialmente privi di eventi. La situazione cambiò quando Adrien Dubouché, persona di talento e benefattore eccezionalmente generoso, ne divenne direttore. Egli dedicò molto per acquisire pezzi per il suo "caro museo" al quale devolse una parte consistente della suo patrimonio. La sua amicizia con molti proprietari di manifatture di porcellana a Limoges gli permise di ottenere esempi della loro produzione assieme a ceramiche da manifatture francesi ed estere. Nel 1875, acquistò l'ampia collezione di Albert Jacquemart, grande esperto di ceramica francese, ad un'asta e la donò interamente al museo. Per questo gesto di filantropia, l'amministrazione comunale di Limoges richiese formalmente che il museo portasse il nome del suo direttore. Un altro atto di generosità, qualche mese prima della sua morte, arricchì ulteriormente le collezioni: il suo amico e collezionista Paul Gasnault, curatore del Museo di Arti Decorative a Parigi, si trovò costretto a vendere 1800 pezzi rappresentanti la sua collezione, Adrien Dubouché li e donò la collezione al museo di Limoges. Ben presto la collezione di ceramiche fu così ampia che l'amministrazione di Limoges richiese che il museo diventasse nazionale, in questo modo lo stato avrebbe sostenuto parte dei costi di gestione; tale richiesta fu accettata nel 1881. Una delle ragioni che portò a questa decisione fu il successo delle Scuola di Arti Decorative di Limoges, fondata nel 1868 da Adrien Dubouché come complemento del museo. Il ruolo educativo della scuola fu considerato inseparabile da quello del museo ed entrambi divennero istituzioni nazionali nel 1881. In virtù del loro nuovo status, fu deciso di costruire edifici appropriati, venne così incaricato l'architetto Henri Mayeux di realizzare il progetto che diede vita alla attuale costruzione in stile italiano, inaugurata nel 1900.

Il Museo Adrien Dubouché contiene attualmente una collezione considerevole di vetri e ceramiche che rispecchiano la storia di queste due manifatture dalla loro origine ai giorni nostri. Come accadeva ai tempi di Adrien Dubouché, continuano i legami con le manifatture di porcellana locali e il museo riflette in modo autentico la migliore produzione di porcellana di Limoges.

“POTTERIES MUSEUM &ART GALLERY”, STOKE-ON-TRENT

La considerevole collezione di ceramiche conservate al “Potteries Museum &Art Gallery” fornisce una visione onnicomprensiva dello sviluppo della ceramica britannica dal 16° secolo in poi.

L’ampia collezione di ceramiche Staffordshire ha origine nelle singole collezioni della città le quali si unirono sotto il nome di Stoke-on-Trent nel 1910. nel 1956 venne costruito un museo nello spazio del “Old Bell Works Pottery” in Hanley per poter ospitare questa magnifica raccolta. Questo fu visto come un primo passo nel programma di costruzione, ma si dovette attendere il 1979 perchè l’attuale museo fosse aperto al pubblico permettendo nuovi spazi espositivi ed interpretativi per le collezioni, includendo spazi dedicati alla storia naturale, all’archeologia, belle arti ed arti decorative e ceramiche. Nel 1979 alla collezione del museo venne conferita un’onorificenza dal governo del Regno Unito quale istituzione di rilevante importanza.

Più di 5.000 singoli pezzi di ceramica sono in mostra nella galleria, tra questi eccellono terrecotte decorate ad ingobbio del 17° secolo, gres salati del 18° secolo, ceramica Wedgwood, statuine, porcellana vittoriana e ceramiche artistiche e industriali del 20° secolo. Nel 2002 il museo ha acquisito un numero significativo di pezzi dal Minton Museum, inclusi un pavone a grandezza naturale e opere monumentali in ceramica. La collezione è principalmente dedicata alla ceramiche Staffordshire e alla loro diffusione sul mercato britannico, ma include anche la più ampia collezione di ceramiche d’autore del 20° secolo in Gran Bretagna.

Nelle gallerie è rappresentato il cambiamento di usi e costumi della ceramica nella comunità locale, sono inoltre presenti materiali archeologici dal periodo Neolitico fino a materiali recuperati durante la costruzione dei siti attuali. Stoke-on-Trent è il luogo di nascita del designer di aerei Reginald Mitchell e la sua opera è rappresentata dal modello di uno MK XVI Spitfire.

Il programma di mostre ed eventi si basa sia sulle opere appartenenti alle collezioni del Museo che sul materiale prestato dalle più importanti collezioni del Regno Unito e del mondo.

Nel 1994 l’amministrazione comunale acquisì la gestione del Gladstone Working Pottery Museum, un tempo manifattura di ceramica vittoriana, divenne nel 1974 un museo dedicato allo stile di vita delle manifatture nel Nord Staffordshire. Il luogo è stato preservato per mostrare, attraverso dimostrazioni pratiche di realizzazione di ceramiche, interpretazioni di usi e costumi e sistemi multimediali, la vita di una manifattura del XIX secolo. Vi si tengono, con regolarità, lezioni didattiche di ceramica e di decorazione. Di recente sono nate nuove gallerie che hanno focalizzato il loro interesse sull’importanza della produzione di piastrelle e dei sanitari in ceramica delle industrie locali e hanno esaminato i problemi legati alla salute dei lavoratori e delle loro famiglie nella società industriale del XIX secolo. Un altro centro di attività rappresentante il nucleo del Museo Industriale dell’Etruria, raggruppa il “Jesse Shirley’s Etruscan Bone” e “Flint Mill”. Quest’ultimo rappresenta un Antico Monumento in quanto è l’unico mulino rimasto con alimentazione a vapore. I musei nel loro complesso, raccontano la storia della gente, delle produzioni e del territorio che ospita le manifatture del Nord Staffordshire, l’unica zona della Gran Bretagna che si identifica completamente con l’industria.

FONDAZIONE "HEREND PORCELAIN MUSEUM"

La Manifattura di Herend fu fondata nel 1820 e ha prodotto porcellane dal 1839. Herend si è presto distinta dalle altre manifatture della zona per la produzione di ceramiche cinesi e giapponesi del 17° e 18° secolo e per le produzioni di porcellana seguendo lo stile classico europeo di Meissen, Vienna, Sèvres e Capodimonte. Dalla metà del 19° secolo la manifattura si è specializzata nello storicismo, reinterpretando e riproducendo elementi importanti per la storia dell'artigianato. La sperimentazione dedicata ai materiali, compresi smalti e lustri, ne ha inoltre accresciuto la popolarità. Tra il 1851 e il 1873 le cinque Esposizioni Mondiali ospitarono numerose opere della manifattura.

Il Museo della Porcellana di Herend è ospitato in un edificio tardo classico a due piani dove vennero prodotte le prime porcellane di Herend agli inizi del 19° secolo. Nel 1843 gran parte dell'edificio venne distrutta da un incendio modificandone così l'aspetto. Il disastro fu commemorato con un piatto rappresentante il luogo nei giorni dell'incendio.

L'idea di collezionare ed esporre porcellane nacque ai tempi di Mòr Fischer, il quale ne prese la guida nel 1839. Fischer fu un designer estremamente creativo e un appassionato collezionista. Suo nipote Jenő Farkasházy Fischer, celebre storico specializzato in studi sulla porcellana, fu a sua volta un collezionista e nel 1896 gettò le basi per l'attuale fondazione. Farkasházy Fischer capì che le antiche forme e i decori degli oggetti che avevano reso celebre la manifattura nel mondo, erano oggetti di incalcolabile valore e fonte di ispirazione per il futuro. Il Museo della Fabbrica fu aperto al pubblico appena prima della Prima Guerra Mondiale, utilizzando una parte della sala commerciale; i visitatori giunsero numerosi ma la Seconda Guerra Mondiale ne decretò la chiusura.

Il Museo attuale aprì nel 1964 e furono messi in mostra sia i prodotti della fabbrica che le porcellane realizzate con tecnologia e abilità manuale. Questo aspetto affascinante della storia di Herend è ora presentato in una piccola ma attiva manifattura realizzata appositamente per il Centro per Visitatori situato nella stessa piazza del Museo.

Il Museo venne riorganizzato nel 1970 e furono aggiunte alcune opere contemporanee. L'allestimento mostra la produzione della porcellana a Herend dalle origini fino ai giorni nostri attraverso i prodotti più significativi di ogni periodo. Queste opere, principalmente produzioni locali, mantengono viva la rappresentazione dei diversi stili di ogni epoca. Includono due vasi "Element", un centrotavola traforato che comprende 250 motivi plastici floreali, un vaso barocco con ritratto di Fischer, il vaso del "Parlamento", il servizio "Regina Vittoria" e il decoro "Gödöllo" creato per la regina che l'Ungheria amò maggiormente, Elisabetta, meglio conosciuta come Sissi.

Quando il Museo riaprì nel 1964 vi erano circa 3.000 opere catalogate. Ora le opere sono circa 9.500 ammirate ogni anno da 50/60.000 visitatori. Nel 1991 il Museo della Porcellana divenne una Fondazione no-profit.

MUSEU NACIONAL DO AZULEJO, LISBONA

Il Museu do Azulejo ospitato al Vecchio Convento "Madre de Deus", nella parte est della città, ha aperto al pubblico nel 1970 come dipartimento del Museo Nazionale.

Nel 1980, il Museu Nacional do Azulejo venne ufficialmente aperto e nei tre anni successivi l'edificio fu ampliato e migliorato. L'esposizione permanente è stata riorganizzata nel 1989, il percorso mostra esempi di produzione di piastrelle portoghesi dal XV secolo al XX, esposte nel Chiostro, nella Chiesa, nella Cappella, nel Coro e Cappella di Sant Antonio, ogni parte decorata con piastrelle di valore notevole.

La collezione principale, composta in gran parte da opere portoghesi, ma con qualche azulejo internazionale, offre una rassegna di piastrelle dal XV secolo alla produzione contemporanea. Il periodo che va da metà del XIX secolo ad oggi comprende una collezione significativa di ceramiche industriali, didattiche e un'altra di design e progetti sia per azulejo che per ceramiche.

L'esistenza di un Museo Nazionale dedicato all'azulejo sottolinea l'importanza di questa espressione artistica in Portogallo, il paese che ha dato vita a rivestimenti in ceramica sorprendenti per la loro dimensione, per la grande varietà di centri di produzione e per il modo in cui hanno introdotto l'immaginazione e la cultura negli spazi pubblici.